

re di Franza à del mio poder, l'aria mandado in Italia lanze 1000 e fanti 12 milia, che l' à a ste frontiere per il meno. Che se le vi fusse state avanti l' andar di sguizari, aria avuto vitoria per tutto ». Scusai meo poitei; e poi che da Sua Maiestà mi parti, parlai con l'amicho, che hora xe di primi del Conseio del Re e ama molto la Signoria nostra e la nazione nostra, e da poi molte parole a proposito di sta guera e de Italia, com'è de qui con Franza, me dise « ch'el se me-reveiva ch'è tanto tempo la Signoria non à mai scritto a la Maiestà del Re in ringraziarlo di sta impresa che l' à tolto contra franzesi. Si andò, è stà causa per amor nostro e per l'amor che lui e li sui avanti àno portato a quella Signoria, ch'el re di Franza non habi fato quello el voleva in Italia contra di nui e d'altri, ancor che l' habi per via de l'ambasador fata ringratiar assai. E cussi à parso molto stranio a tutto il Consejo, perchè sempre xe chi mette al ponto. Siché fatilo a saper al Serenissimo Principe ch'el saria bon scriverli una letera molto umana e dimostrar ch'el tutto se cognose da Sua Maiestà, e poi ringratiar *etiam* el suo Conseio, e che li dagi aviso, per sta volta, come pasò le cose e mandarla al nostro ambasador, che ge la darà, azò ch'el voi più confirmarsi in sta bona opinione di far quel el pol contra sti schomunicati, e non voi creder a zanze de molti che li fa di continuo susitar cosse nove. Siché fatilo a ogni modo ». Io ringraziai molto l'amico, dizendoli la Serenissima Signoria e tuti nui sapemo ben che lui è nostro bon protetor, e a qualche tempo lo conoscerà, se Dio darà occasione a la Signoria che possi far per la signoria sua, e cussi mi parti.

Tute ste zente di guera sono imbarcate, fantarie in barze 60, che son 15 milia, sono a l'ixola de Vich e aspetano tempo: che Dio lo mandi presto! Sono beletissimi homeni, ben in ordine d'ogni cosa, e romperà guera su la Guascogna, dove el re di Spagna aspetta con zente assai a Fonte Rabia, e fina qualche zorno ne imbarcherà altri 6000 pur per pasar in Guascogna, e metese in hordine a furia. E simel passerà a Cales el Stuardo del Re con persone 20 milia, che fa una pressa teribele a farsi presto, e simel la maiestà del Re se fa presto con altre persone 20 milia, capitano Thalabot, e sono cernide e apartade tutte, che, bisognando, passerà e metese in hordene, come l'havesse a pasar doman. Nè se atende ad altro qui che ad arme e guerra, e à fato tanta artellaria e altre cose de campo che à speso e spende un pozo d'oro, e a ogni zorno ne zonde scriti de monizion sì di Fiandra come di alta Alemagna; siché tegnite per certo che mediante l'aiuto

de Dio costoro farà dimandar mixericordia a sti cani francesi, come molte fiato hanno fato per el pasato; ma sta guera si comenzerà prima in Guascogna.

Ne li canali se atrova 30 nave grosse armade de englexi, le qual non lasa ussir una barcha de peschadori de' franzesi che non la prendino. Se dize che n'è armate alcune franzese, ma che non osano ussir fora. Se aspetta alcune nave de Syo e Candia con robe de zenoesi e de fiorentini; che se le troverano, le meterano a sacho, come hano fato de le altre robe che preseno, che non li à voluto dar nula indriedo. Questi forestieri stanno qui con gran paura e tien la lingua intro i denti, che non osano dir mal di la Liga, ma se parlano, dicono mal de Franza, forsi contra el suo core; che se dizeseno altro, li saria ben rota la testa. Àno auto bon tempo asai; ora tocha a nui: ch'el Signor Dio sia ringratiao!

*A dì 18, la mattina.* In Colegio vene l' orator ysmano et disse aver certo il reverendo Curzense a dì 14 zonse a Trento, et cussi sier Piero Lando, va orator a sua signoria, tolse licentia di Colegio et parte da mattina. Noto. Fin qui è stà dato tra quel Zuan Colla e uno thesorier todesco di Arzentina venuto con letere di l' Imperador, a conto de li danari se li dà per la trieva, ducati 18 milia, e si darà il resto.

Fo cavati di prexon Anselmo et Abram banchieri zudei, e introduti in Colegio fono aldit, dicendo esser numero 7 in prexon zà tanti zorni, et non ponno pagar li ducati 10 milia, et diseno la raxon; e aldit, fonno *iterum* in prexon mandati.

*Di campo, vene letere dil provedador Cappello, di 15, hore 19.* Come sono alozati in campagna apresso le mure di Pavia, e in quella hora erano zonte le artellarie menute, qual si pianterà per tuor le difese a li inimici. Le grosse, si aspetta, sono pocho lontane; e piantate, si farà la bataria e darasse la bataia. Francesi, sono in la terra, par volgino far testa etc.

Et in le publiche scrive, come francesi haveano murate le porte di la terra, e ivi le fortifichavano, *imo* con le loro artellarie haveano morto due sguizari. *Item*, esser ussidi do fanti fuora, dicono voleno star saldi li; ma non lo credeno. Et che il cardinal havia terminato far uno ponte sora Texin e passar di là l' exercito over parte per romper il ponte di Pavia, acciò francesi non potesseno partir; et che il vescovo di Lodi, Sforzesco, molto si operava in trovar le burchiele per far dito ponte, et zà ne erano